

RASSEGNA STAMPA  
QUESTA E' CASA MIA

scritto, diretto e interpretato da  
**Alessandro Blasioli**

## ESTRATTI RASSEGNA STAMPA

"Umanissima ed empatica è l'interpretazione di Alessandro Blasioli, che ha vinto una concorrenza molto dura di numerosi interpreti maschili particolarmente capaci. Eppure la prova attoriale di Blasioli ha convinto la Giuria per la sua capacità di farsi carne viva del dramma abruzzese del post-terremoto del 2009. Blasioli - anche autore del proprio monologo - dà vita a un personaggio sghembo e irrituale, che trascina lo spettatore tra lacrime e risate, mostrando come l'arte attoriale stia spesso in bilico tra il mostrare delicatissime fragilità e la capacità di aprirsi a un istrionismo capace di riempire la scena."

**(Motivazione giuria Premio NUOVOImaie)**

*“ Il giovane Blasioli tratta una materia delicata come le disavventure degli aquilani dopo il terribile sisma del 2009, costretti a migrare da una città all'altra e a subire le incoerenze di una comunità apparentemente solidale; la bellezza del teatro, la capacità del medium di tradurre il visibile in ascolto e il pensabile in visione, si condensa nel racconto epico, accorato di questo aedo moderno, corpo dalle mille voci e altrettante espressioni, esuberante e istrione, magnetico, atletico, nella sua lunga e non facile performance. Una bella scoperta che conferma la necessità di tenere in vita ancora e ancora manifestazioni come Dominio Pubblico – la città degli Under 25, vetrina quest'anno di talenti, in alcuni casi fuori dal comune, cui probabilmente andranno consegnati gli auspici, la direzione, il futuro, del teatro italiano.”*

**(Renata Savo – Scenecontemporanee.it)**

## Alessandro Blasioli porta al Roma Fringe Festival Questa è casa mia, monologo di teatro civile sul terremoto de L'Aquila.

29 settembre 2017– Lucia Medri

visto al Roma Fringe Festival, Roma

Sono scomparsi i soldi, almeno così sembrerebbe dalle notizie di questi ultimi giorni. La grande macchina solidale dei messaggi di beneficenza messa in moto per il terremoto di Amatrice non ha mai realmente contribuito all'emergenza perché, secondo il Sindaco, «quei soldi non sono mai arrivati!». Se circa un anno fa non si faceva altro che parlare del sisma e delle problematiche annesse creando attorno alla tragedia il consueto sciacallaggio mediatico, ora e a distanza di mesi, oltre al silenzio dannoso riguardante la ricostruzione, si è aggiunta anche la beffa dell'eventualità di una frode di Stato.

**Alessandro Blasioli**, attore originario di Chieti e Premio NUOVOIMAIE come Miglior Interprete Maschile al Festival Dominio Pubblico 2017, ha portato all'ultima edizione del **Roma Fringe Festival** – vinto da **'A Sciuqué** di Malmend Teatro – lo spettacolo Questa è casa mia, da lui scritto, diretto, interpretato e incentrato su un altro terremoto, quello dell'aprile 2009, quello de L'Aquila. Blasioli indossa la maschera vivace di un picaro politicamente impegnato, dalla gestualità istrionica e interdipendente al testo, affezionato alle modalità del teatro di narrazione per la scrupolosità con la quale costruisce l'impianto drammaturgico. Nato dal corto A vostra completa disposizione!, il monologo non parla del terremoto come fatto ma, servendosi di una narrazione decentrata rispetto alla cronaca, ne restituisce il propagarsi della scossa, del dramma che disegna fratture impercettibili, e permanenti, nella quotidianità di Paolo Solfanelli e del suo amico di sempre, Marco. Il fulcro drammaturgico è fuori dalla cosiddetta "zona rossa": lo ritroviamo negli ironici riferimenti all'onnipresenza delle canzoni popolari abruzzesi, nella ritualità religiosa e familiare raccontata con cura realista, nella fredda restituzione dell'ospitalità offerta dagli alberghi della costa, nel nonsense del progetto C.A.S.E., nel sostegno alla militanza del Movimento delle Carriole e nella disillusione nei confronti delle New Town. Il racconto in terza persona di Paolo e Marco è una storia a difesa delle macerie: quelle visibili e polverose che hanno reso L'Aquila una città fantasma, squarciata nell'animo come fanno le crepe coi muri e sulle quali si è speculato; e quelle invisibili, per cui l'estate non è più la stessa, se al mare sei costretto a starci perché non hai una casa dove tornare al termine della villeggiatura. E occorre qui sottolineare, come evidenziato anche nel testo stesso, che non

esistono “terremoti d’Italia” la cui importanza è calcolata in base al numero dei morti, che non esistono quindi differenze tra le annose stragi di Messina, dell’Irpinia, dell’Emilia, dell’ultima di Amatrice citata in apertura; perché in fin dei conti la terra è una soltanto e la sua violenza anche, è uguale per tutti.

Dolor hic tibi proderit olim: severo recita il sottotitolo dello spettacolo apparso nel finale come monito luminoso acceso su una rete metallica, a ricordare le tante reti sulle quali sono ancora attaccate le chiavi di casa dei cittadini. Stessa serietà che percepiamo non solo negli abiti di scena (camicia, scarpe e pantaloni neri) quanto proprio nell’impostazione registica e drammaturgica con la quale Blasioli torna a parlare del “rimosso italiano”, trattando una delle tante lacune politiche della storia del nostro Paese con acume rigoroso, seppur in alcuni tratti risulti formalmente impostato nell’utilizzo della gestualità e delle luci, facendo virare il testo verso lo scoglio della didascalìa. La musica in alcuni momenti si prende il rischio di scegliere la solennità classica, per amplificare il latente immaginario di Paolo e il suo punto di vista da ragazzo, quasi a collocare la sua esperienza del terremoto in una dimensione diversa dalla durezza del quotidiano. È con la disciplina del pensiero divenuta scrittura drammaturgica che si può rielaborare una tragedia prima intima e poi collettiva, facendola resistere alla rimozione del tempo grazie alla memoria lenta e processuale del teatro che è custode, geloso, di macerie.



## QUESTA E' CASA MIA @Teatro India: la voce dell’Abruzzo, tra denuncia e tradizione

11 giugno 2017 – Rachele Fortuni  
visto al Teatro India, Roma

**Il testo di Alessandro Blasioli**, anche regista nonché unico interprete della *pièce*, racconta agli spettatori in sala la storia di **una delle tante famiglie aquilane** rimaste prigioniera tra gli ingranaggi di una macchina statale che dalla notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, ancora oggi fatica a restituire una vita normale a chi ha perso tutto tra le macerie.

Le **crepe della terra** diventano **squarci nella vita** degli sfollati, che tentano di relazionarsi con tutto

quanto loro accade dopo il terremoto, vittime oltre che di un'impetosa natura di interventi istituzionali più di facciata che di sostanza. La famiglia Solfanelli diventa, così, **la voce** di chi si è trovato a fare i conti con il disagio di doversi adattare alle precarie soluzioni offerte ai residenti aquilani, in attesa di poter tornare nelle proprie case o, peggio ancora, vederle abbattere. Sul palco, **Blasioli riempie la scena con energia**, restituendo al pubblico, con ironia e senza concessioni al pietismo, l'essenza dell'Abruzzo, in un affresco vivace e folkloristico. Nell'attore s'incontrano il talento e la profonda conoscenza delle tradizioni e peculiarità del territorio in cui è nato e dei suoi abitanti.

Davanti allo spettatore sfila **la lunga carrellata dei protagonisti** di questa tragedia all'italiana, dove spesso la disperazione è costretta a cedere il posto al grottesco: cinici ingegneri, ipocrite receptionist, esaltati operatori della Protezione Civile, tutti interpretati dall'attore mediante **armonici cambi di registro**. Un testo dal **ritmo serrato**, che unito alla brillante resa della recitazione di Blasioli ed alla sua **presenza scenica**, travolge lo spettatore catapultandolo tra le risa e la commozione, anche nei momenti in cui la narrazione si traduce in feroce e puntuale denuncia.

**L'allestimento scenografico** per buona parte della rappresentazione **rimane scarno**, componendosi unicamente di una sedia a far da cornice ad un racconto evocativo che si compone di tante storie, intrecciate all'esperienza della famiglia Solfanelli. Ma a rammentare l'odierno scenario aquilano vi sono, una volta illuminati, **i classici presidi da cantiere**, a simboleggiare la, ormai, perenne precarietà di una zona rossa abbandonata al suo naturale perimento. Sì, perché a otto anni dal terremoto, l'Aquila è ancora un avvicinarsi di strade vuote, case deserte e saracinesche abbassate.



## **“QUESTA È CASA MIA”:** l'odissea dei terremotati aquilani apre la quarta edizione del D.O.I.T

20 marzo 2018 – Virginia Zettin

Si è aperta con uno spettacolo dal sapore autobiografico (e di denuncia sociale) la quarta edizione del D.O.I.T. Festival, rassegna dedicata alle giovani compagnie indipendenti, ideata e organizzata da **Angela Telesca** e **Cecilia Bernabei**, in collaborazione con **L'Artigogolo**, **l'Associazione Culturale ChiPiùNeArt** e di **Recensito** come media partner.

Nelle serate di **giovedì 15 e venerdì 16 marzo** è andato in scena infatti **“Questa è casa mia mia”**, scritto, diretto e interpretato dal giovane attore di origini abruzzesi **Alessandro Blasioli**, che - come da lui stesso spiegato nell’intervista condotta al termine della seconda serata dal nostro **Adriano Sgobba** – è giunto a quest’opera spinto dalla necessità di raccontare l’Odissea vissuta (in parte ancora tutt’oggi) dai suoi conterranei a seguito di quel maledetto 6 aprile 2009. Nella sua Chieti, anche lui quella notte aveva sentito il terremoto, ma ci aveva riso su, contento che la scossa gli avrebbe risparmiato il compito di matematica il mattino seguente. Solamente all’indomani si sarebbe reso conto della distruzione e la morte causate dal sisma, vergognandosi così della sua innocente ilarità.

Un sentimento simile lo prova uno dei personaggi da lui portati in scena con la tecnica del **Teatro di Narrazione**. Si tratta del giovane Marco, che durante una delle tante vacanze estive in una località balneare della costa, si trova a dover consolare il suo amico aquilano, che quell’anno non si trova lì da villeggiante, bensì da terremotato, ospite di uno dei tanti alberghi adibiti a centro di accoglienza forzato per gli sfollati. La sua famiglia infatti, come migliaia di loro conterranei, sarà vittima dell’inefficienza della macchina dello Stato, che li sbalotterà dagli alberghi alle tendopoli, fino ai surrogati di case nelle così dette New Town. Nulla che possa avere il sapore di casa, né tantomeno di paese, ma solo dei simulacri di soluzione, che lasciano gli aquilani orfani di rifugio e di speranza. Il vuoto si traduce ben presto in frustrazione e c’è chi si dà alle slot machine - «comparse come funghi» - e chi all’alcool. La rabbia invece si trasforma in voglia di fare chiarezza e ottenere giustizia. E di processi in questi lunghi otto anni ce ne sono stati molti, da quelli sugli appalti della Regione Abruzzo alla condanna per omicidio colposo a carico di Guido Bertolaso, come racconta Blasioli nel suo monologo, per il quale si è documentato in anni di approfondite ricerche. Il suo è quindi uno spettacolo complesso e intenso in cui agli elementi narrativi, costernati da una vasta gamma di personaggi archetipici, si aggiungono i freddi dati cronachistici. Una dicotomia che fa da metafora delle vite di molti abruzzesi, il cui amore per la propria terra è inaridito dalla grigia e ostile burocrazia statale. Un’opera di teatro sociale ricca di pathos e densa di informazioni, quasi troppe verrebbe da dire, ma difficili da snellire se il diktat civile è **«non dobbiamo dimenticare»**.